

nominato l'amministratore don Celso Costantini di Concordia. Meizlik farà ritorno in diocesi nel 1919 con la nomina a parroco di Monfalcone dove si spegnerà il 10 febbraio del 1946 non senza lasciare un segno indelebile di coraggio e slancio pastorale salvando la città dalla detonazione delle munizioni tedesche presenti nella città. La città gli tributò grandi e solenni celebrazioni per il 50.mo di sacerdozio nel 1945.

## **Eugenio Volani**

**Sacerdote, educatore e musicista**

Eugenio Volani nacque nel 1872 a Volano (poco distante da Rovereto) e venne a Gorizia ancora da chierico richiesto proprio dal Principe Arcivescovo monsignor Luigi Mattia Zorn (1883 - 1897) che aveva bisogno di sacerdoti. Con molti sacrifici e molte privazioni assolse il ginnasio nella sua città natale per passare poi al seminario di Trento, dove scelse la via del sacerdozio. *A Gorizia si distinse subito per la sua viva intelligenza, per la prontezza di spirito, per la facilità di parola e di penna, per amore delle belle arti e in specie per la musica* e continua lo storiografo Camillo Medeot *per la sua bontà generosa e la sua pietà edificante il caro Volani resterà sempre nei nostri ricordi*. Consacrato nel luglio del 1896 e celebrata la sua prima Messa nel paese natio, venne mandato in cura d'anime ad Aquileia, poi a Cervignano. Nel 1900 fece ritorno a Gorizia per assumere l'incarico di catechista nelle scuole maschili, posto che manterrà fino alla morte, con tanto zelo e tanta passione da accattivarsi la benevolenza e la stima non solo dei suoi scolari, ma anche di tutti i suoi colleghi. Gli anni più intensi li ebbe durante il periodo di insegnamento nella «Scuola Popolare e Civica» di piazza Antonio Rotta, sotto la direzione di Augusto Zurman.

Come scrive l'amico fraterno Giuseppe Franzot nei suoi diari: *don Eugenio Volani fu apprezzato per il suo ruolo di sacerdote ed educatore in primis da me, suo collega e amico, in secondo luogo e principalmente da*

*tutto il corpo docenti. Per i suoi manifesti sentimenti di italianità, don Volani era inoltre molto ben voluto dalle autorità scolastiche e dalla cittadinanza. Durante la guerra, a Graz, dove si era rifugiato, svolse l'attività altamente benefica e patriottica a favore dei profughi, in particolare degli studenti. Scrive don Volani durante i durissimi anni di permanenza in Austria (1915 - 1919): dopo quattr'anni di guerra, di sacrifici e di privazioni d'ogni genere gli animi si erano rinselvaticchiti. Ognuno pensava egoisticamente a se stesso. Gorizia, che offriva uno spettacolo impressionante di desolazione con le sue enormi rovine e i suoi disservizi, e nei vari centri del Friuli, i maestri erano occupati a raccogliere e rassettare ciò ch'era rimasto di buono nella generale dispersione, per ricominciare una nuova vita di stenti e di rinunce e continua: il disorientamento nel campo scolastico era completo. Mancava ogni cosa, anche i pavimenti, nella scuola di via Cappuccini 500 alunni e 15 insegnanti affogavano, si può dire, nella polvere. Le deficienze erano moltissime e le risorse disponibili affatto sufficienti, viviamo nell'incertezza assoluta: quella della pace, quella delle innovazioni nel campo scolastico. Ho solo due parole che rendono chiaro il mio stato d'animo sbandamento e inquietudine. Ma la conclusione di queste affermazioni ci fa capire molto della sua personalità: ora più che mai ha il sopravvento la nostra fede, il nostro patriottismo e la nostra tradizionale laboriosità, a poco a poco, con l'ausilio di tutti la vita, in ogni suo genere, rifiorirà sia pure stentatamente e fra grandissimi dissensi; anche la scuola saprà conservare ciò che di buono il cessato regime ha lasciato e quanto di saggio la nuova legislazione italiana saprà apportare all'istituzione scolastica.*

Don Eugenio Volani fu uomo dai poliedrici interessi: la missione sacerdotale, la naturale propensione all'educare le nuove generazioni, l'amore per la musica e l'arte, nonché l'essere testimone partecipe, vivo e attento dei grandi e gravi eventi che ferirono Gorizia all'inizio del XX secolo. Nel dopoguerra fu colpito dolorosamente dalla morte di un caro fratello e di una nipotina, nonché da quella di mons. Carlo de Baubela, parroco di San Rocco dal 1895 al 1927, cui era legatissimo da un affetto fraterno. In quegli anni don Eugenio Volani ebbe cure speciali per i fanciulli dell'Istituto «Oddone Lenas», e già gravemente ammalato continuò nella sue opere di miseri-

cordia, come scrive il Franzot: *l'ultima visita prima della morte fu proprio a quei cari fanciulli abbandonati*. Tentò invano di ristabilirsi con un soggiorno a Volano ma poco dopo il male che lo affliggeva ebbe la meglio: era il 4 gennaio 1935. Colto, intelligentissimo, appassionato musicista, don Eugenio Volani lasciò una ricca biblioteca di opere varie e una copiosissima raccolta di musica sacra e profana, curata con amore e competenza particolare. Sincero amico e ammiratore del maestro Seghizzi, ne possedeva la raccolta completa delle opere, talune ancora inedite e mai eseguite. Egli stesso organizzò più di una volta, a scopo di beneficenza, concerti e trattenimenti musicali. Scrive il Franzot: *fu collega impareggiabile, indulgente, generoso, con le sue doti e la sua attività onorò altamente la scuola e Gorizia*.

## Augusto Cesare Seghizzi

Musicista, direttore di coro e orchestra, insegnante e compositore

Nacque a Buie nel 1873 in una famiglia di musicisti. La famiglia si trasferì a Gorizia per breve tempo nel 1874 e definitivamente dal 1888. In questo periodo intermedio Augusto visse anche a Trieste dove iniziò gli studi musicali col padre Angelo, il quale, dopo il rientro della famiglia a Gorizia, trovò impiego a Terni come maestro di cappella. Nel 1897, dopo la morte del padre, Augusto Cesare dovette prendere in mano, assieme alla madre Luigia de Colombani, le redini della famiglia in quanto primogenito e unico figlio maschio. La sua attività di compositore si alternava a quella di esecutore: veniva infatti invitato a collaborare alla realizzazione di concerti, in cui suonava il pianoforte all'interno di circoli ed associazioni culturali presenti in gran numero in città. Nell'ottobre del 1894 venne assunto come organista nella chiesa di Sant'Ignazio. Nel 1897 divenne organista anche nella chiesa dei Santi Vito e Modesto, fra l'acclamazione della gente, che accolse festante il Maestro il giorno della presentazione ufficiale.